

MONITORE DI ROMA

Si vede, com'egli era necessario che Roma fusse presa dai Francesi, a volere che la rinascesse, e rinascendo, ripigliasse nuova vita, e nuova virtù.

Machiav. sulla 1. Deca di Liv. l. 3. c. 1.

Li 3 di Fruttifero An. VI. Rep. e I della R. R. (20 Agosto 1798 v. s.)

Costituzione Romana. Abusi di Roma. Tribunato discussioni sul nuovo Calendario, e legge relativa. Ordine del Consolato sopra le assegni dei grani: legge relativa alla pulizia di sicurezza: altra per facilitare l'introito dei denari nel tesoro nazionale. Decreto Consolare sopra i Forestieri. Altri decreti Consolari. Notizie dipartimentali. Roma, Anagni. Notizie estere. Parigi, Ragusa, Napoli, Madrid, Vienna: dalle rive del Reno, Londra, Dublino. Varietà. Mem. interessante del cittadino Lauri. Il cittadino Bigonzi processato: riflessioni sul prestito forzato: Lettera del cittadino Bremond ministro di guerra ai Redattori del Monitore. Bonaparte simultaneamente in due luoghi. Disdetta del cittadino Pettrignani.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

COSTITUZIONE ROMANA. Articolo. XL.
Abbiamo negli articoli prec. avvertito che sotto l'impero della Costituzione e della legge si può sperare in primo luogo il prezioso vantaggio, che a certe materiali, e superstiziose *devozioni* succedano i principj di una retta *morale*, onde le azioni di ciascun particolare concorrano a formare il bene generale della società, e l'impostura velata col manto imponente di una religion falsificata dalla ignoranza e dall'interesse, dia luogo alla nuda verità e all'onestà repubblicana. Ma un effetto tanto desiderabile come potrà ottenersi se non si tien dietro sagacemente agli occulti fili delle trame sacerdotali, che pur troppo si ordiscono continuamente con sordie operazioni per avviluppare sempre più il popolo fermo nei suoi pregiudizi, perchè dipendenti dagli spaventosi fantasmi, che hanno occupata e sconvolta la sua immaginazione fin dall'età puerile? Finchè non si arriva a far sì che i Preti medesimi i quali hanno avuto fino al presente il solo interesse di abbrutire il popolo, abbiano da qui in avanti quello d'illuminarlo, avremo sempre una potente reazione per

parte delle sordie loro insinuazioni, e, dirò ancora, del loro stesso silenzio. Convinti i nostri legislatori che i torbidi, e le controrivoluzioni che si sono tentate erano in gran parte una fatal conseguenza delle loro suggestioni, ne fecero i preti responsabili, minacciando loro fino la pena di morte. Quindi n'è avvenuto che nell'infelice Dipartimento del Circeo si sono veduti, è vero, molti preti impegnati a calmare il popolo sollevato, ma le loro *fredde* rimostranze fatte in piazza sono state meno efficaci delle *calde* perorazioni fatte in casa, o in Chiesa, e quel misero popolo accato è stato la vittima dei suoi medesimi furori, e delle loro tacite operazioni.

Pertanto mi sembra che da questi fatti possano dedursi due conseguenze. Non basta primieramente promulgare una legge rigorosa a quest'oggetto, ma bisogna che le autorità costituite dei Dipartimenti, ed i veri patrioti vegolino attentamente sull'abuso che i preti possono fare delle segrete conferenze che tengono col popolo nel confessionario. Questo luogo che serviva per l'addietro in Roma, e serve tuttora nell'Italia aristocra-

tica per discuoprire al governo i semi della rivoluzione, serve ora certamente in quasi tutte le Chiese per diffondere con la maggior possibile sicurezza quelli di controrivoluzione, e il segreto che allora si violava sacrilegamente dall'acorto prete, ora viene religiosamente osservato dal popolo sedotto. Dunque in secondo luogo oltre il rigor della legge, che per le addotte circostanze può essere inefficace, bisogna ancora patteggiar, per così dire, con i preti, affinché non abusino dell'opportunità che il popolo stesso loro porge per esser tradito ed ingannato. E come? Assicurando loro un decente ed adeguato sostentamento, finchè rimangono in uno stato già abbracciato sotto la garanzia dell'abolito governo; favorendo ed anche premiando quei pochi, che senza rinunciare alla loro situazione per condurre una vita licenziosa e libertina predicano, e scrivono costituzionalmente, cioè inculcano la buona morale, il disprezzo della ipocrisia, e d'ogni pratica superstiziosa, la pazienza democratica, il rispetto alle leggi, l'unione, la pace, la fratellanza. Questi preti, lo ripeto, sono pochi per nostra disgrazia, ma pure ve ne sono. Nessuno però si da il pensiero di cercarli, d'incoraggiarli, di moltiplicarli.

Ma perchè darsi questo pensiero, risponderà taluno? Lasciateli pure imperversare quanto vogliono, e accendere un fuoco desolatore nei vari punti della Repubblica. La spada della giustizia Repubblicana pende fatale sulle loro teste, e sopra quelle dei proseliti del loro fanatismo. Già gli esempi sono molti, e recenti. Il Trasimeno, il Circeo.... ah tacete per pietà. Un discorso così brutale fa fremere la natura, e la ragione. Siete voi un Cannibale, o un pazzo!

Due altre operazioni sono indispensabili per ottenere questo primo vantaggio; cioè una saggia educazion repubblicana, e l'istituzione d'un teatro nazionale.

Sarà continuato. U. L.

ABUSI DI ROMA. *Artic. XIII.* In quest'articolo permettetemi, o Autorità Costituite, che io mosso da un vero zelo ed amore della mia patria vi parli con quel rispetto che si deve alla vostra rappresentanza. Possano queste mie parole giungere al vostro cuore, possano accendervi di quel sacro entusiasmo che solo è capace d'intraprendere ed eseguire in un istante le opere più grandi!

Noi eravamo poveri; lo siamo divenuti ancor più; ma ciò non importa. Siamo liberi e ciò basta. Non vi è bene che noi non possiamo sperare dalla libertà, non vi è male che noi non possiamo lusingarci di allontanare da noi con i suoi benefici influssi. Contro la nostra miseria abbiamo una inesaurita sorgente di ricchezze nella fecondità dei nostri terreni. Ma come tirarne partito se ci manca la popolazione? e come questa non deve mancare, se da per tutto siamo infettati dalle arie cattive? Ecco dunque uno de' mali radicali che conviene attaccare con coraggio, inseguire con insistenza, e finalmente giungeremo a superarlo. Io però vi insegnerò il segreto di fare tutto questo senza alcun imbarazzo. Scegliete un cittadino intelligente, attivo ed onesto... Dove trovarlo? odo interrompermi. Non certo tra quelli che perdono il loro tempo nelle anticamere di chi ha parte nel governo, non tra quelli parassiti che saziano il loro stomaco alle mense dei ricchi, non tra quei ridicoli, che ganimedizzano alle toelette delle belle. Cercatelo nella solitudine e nel ritiro; consultate la pubblica opinione, ma consultatela senza prevenzione di parentela, o di amicizia, e senza alcuno di quei galanti rapporti che pur troppo sogliono influire in molte scelte. Oh santa libertà che hai rovesciato il trono dei preti, distruggi una volta il regno delle... Quando avrete trovato l'uomo che vi si conviene, accordategli tutta quella autorità che potete a norma della Costituzione, e mettete a sua disposizione una certa somma di denaro, la quale non voglio che ecceda i dodici mila scudi. Sarà mai possibile che la nostra Repubblica sia così povera, che non possa ogni anno sacrificare 12000 scudi ad un oggetto sì grande? Questo Commissario della pubblica salute sia obbligato a stampare ogni anno il suo rendimento de' conti nel quale esponga

1. l'uso fatto dalla predetta somma di dodici mila scudi, con i documenti giustificativi.

2. I terreni che in quell'anno si sono prosciugati. Vedi art. XI. abusi di Roma dal Mon.

3. Il numero degli alberi che si sono piantati, e le loro specie, con i nomi dei rispettivi proprietari e loro territorj in corrispondenza di ciò che ho detto nell'articolo precedente.

4. Vi sia un esatto registro sì della popolazione, che degli ammalati, e de' morti in

ogni cantone nei tre mesi di messifero, termifero, e fruttifero. I tre medici di quei tre cantoni, soggetti ad aria cattiva, nei quali il rapporto tra i morti, e gli ammalati sarà minore, abbiano ciascuno 100 piastre di premio, e di più una medaglia di bronzo, nella quale in una parte vi sia il loro nome, e nel rovescio una corona di quercia, coll'iscrizione *ob cives servatos*.

5. Al terminare dei lavori della campagna ogni possidente sia obbligato dare alla municipalità del suo cantone il numero dei faticatori, che avrà impiegato, ed il numero dei morti o degli ammalati che avrà avuto, e contestato tutto ciò con documenti. Nel rendimento de' conti del Commissario della salute pubblica, si riportino tutti questi risultati. Ai tre possidenti dei cantoni infetti d'aria cattiva, che risulteranno essersi particolarmente occupati della salute de' loro contadini e che avranno avuto un numero minore di ammalati relativamente al numero dei lavoratori si dia la stessa medaglia di onore, ma in oro e del valore di 50 scudi. La pubblica censura sarà un castigo per quelli che avranno avuta poca diligenza ed attenzione nel conservare i loro fratelli.

6. Si riportino i progetti fatti dai cittadini virtuosi, ed amanti del pubblico bene, tendenti a facilitare i miglioramenti dell'aria. Se si sono eseguiti, si riferiscano i loro risultati, ed essendo stati felici, si dia ai loro autori la suddetta medaglia di onore in oro, e duplicata. Se non si sono eseguiti, il Commissario ne esponga la ragione. La pubblica opinione, che nella democrazia è un giudice quanto giusto, altrettanto severo, deciderà se i motivi sono stati giusti.

Molti altri articoli si potrebbero aggiungere egualmente salutari, e che una persona intelligente può con facilità determinare da se stesso.

Sù dunque, o Autorità Costituite della mia patria, prendete in considerazione questo grande ed essenziale oggetto. Io vi parlo con quella franchezza che conviene ad un repubblicano e fa onore ancora a voi che non ve ne offendete. Da che noi siamo organizzati in Repubblica, da che abbiamo la sorte di essere liberi non si è ancora fatta una legge la quale tenda a rendere sensibile al popolo il cambiamento del governo e ad affezionarlo alla forma repubblicana. Convengo che le circostanze sono state, e lo sono ancora infelici, ma pure con dello zelo e della attività si potrebbe far molto. Io ve ne scongiuro per l'amor della patria; prendete di mira questo articolo essenziale, risvegliate il vostro amore patriottico, e fate che i principj del mese fruttifero dell'anno 6. repubblicano siano la felice epoca del risorgimento della nostra popolazione.

(sarà continuato.) Breislak.

TRIBUNATO. *Continuazione ec. Seduta XXXIV dei 14 Fiorile*. Gagliuffi rileva quanto sia contrario alla Costituzione, che tuttora si siegua l'antico stile nella denominazione, e computo delle ore, de' giorni, de' mesi, e degli anni. La medesima all'art. 364 stabilisce, che l'era Repubblicana sia comune anche alla Romana. L'esatta esecuzione di tale articolo importa, che tutte le dimensioni del tempo siano uniformi al sistema adottato dalla Repubblica Madre. Rapporto all'orario diviso in dodici ore della mattina, e dodici della sera tutte le nazioni colte d'Europa l'hanno adottato, ed è il più comodo certamente all'uso della vita. Esso inoltre è il più consentaneo alle leggi della natura. Questa non ci presenta, che due punti fissi, stabili, di facile cognizione, ed immuni da ogni incertezza. Uno è il Zenit, l'altro il Nadir. Sono questi i due punti del mezzo giorno, e della mezza notte. Per gli abitanti delle zone temperate tanto variabile è il levarsi ed il tramontar del sole, che non è adattabile alcun regolamento.

La rigenerazione dell'Europa, che ha principio dalla rigenerazione della Francia, è un'epoca sì grande per l'umanità, e per lo spirito pubblico, che merita bene di formare un'era particolare, e suprema nella storia. I repubblicani non devono conoscerne altra, poiché l'uomo era morto nello stato di schiavitù, e torna a vivere quando recupera i dritti di libertà, e di eguaglianza. Questi sono i dritti della natura, onde piuttosto, che prendere una ineguale denominazione di mesi da enti immaginari, o dal nome degli oppressori di Roma conviene prenderlo dalle qualità, che l'omnigena madre delle cose in quelli tempi esprime, e dire piuttosto Germile, Pratile, e Fiorile, che Marzo, Aprile, e Maggio, è più decente rendere i mesi tutti di un egual numero di giorni, aggiungendone in fine dell'anno 5 o 6 complementari, che far i mesi ora di 30 giorni, ora di 31 con una inconcepibile stravaganza. Finalmente alle settimane, che non sono in conto alcuno una subordinata misura del mese, e dell'anno, ma un'altra misura irregolarissima è più opportuno sostituire una terza misura non meno de' mesi, che degli anni, che è del tutto regolare. Merita perciò per ogni titolo di comodo, e convenienza di essere adottato il diario astronomico, ed il calendario Repubblicano, e ciò sarà una più esatta esecuzione del citato costituzionale capitolo.

In seguito l'autore della mozione propone di stabilire ciò con una legge, e s'incarica di proporre una commissione di 5 membri fra li quali Gagliuffi.

Ggg 2

Il med. fece il suo rapporto, che cadde in discussione ben forte sull'articolo appostovi di non poter far uso nelle scritture pubbliche, e private d'altro stile, che del nuovo.

Guerra rilevò, che una tal legge era troppo severa involgendo con tutta facilità nella pena persone, che per il loro idiotismo non erano atte ad intendere la nuova nomenclatura, e divisione dell'anno. Fece riflettere, che questo avrebbe inquietato la popolazione, ed avrebbe impedito il carteggio familiare, e mercantile colle altre limitrofe nazioni, ove era delitto il francese costume.

Gagliuffi replicò, che se non si obbligava con una legge ad usare il solo nuovo stile, giammai il medesimo si sarebbe posto in attività, perchè l'uomo è sempre troppo affezionato alle antiche abitudini: che siccome in tutte le leggi si faceva uso del solo nuovo stile, così bisognava costringere ciascuno a farne uso, e conoscerlo, perchè non restasse esposto a trasgredirle, e subire così una pena più grave. Che la Francia avea conosciuto una tale necessità, ed avea adottato tal legge.

Lamberti appoggiando la mozione, Guerra fece rimarcare, che tal legge assoggettava ad eccedenti perquisizioni ogni individuo della Repubblica, ma Gagliuffi rilevò, che non si ordinava di procedere ad una perquisizione delle lettere familiari.

Molte altre minori opposizioni trovò il progetto di Legge, che però dettero luogo a varie modificazioni. Esso alla fine fu adottato, venne approvato dal Senato, e confermato dal Generale Francese, ed è quindi passato in Legge. Noi abbiamo questa riportata nei nostri fogli.

CONSOLATO 22 Caldifero. Il generale francese considerando il bisogno di provvedere alla sussistenza della città di Roma; considerando che facendosi venire dall'estero il grano mancante al consumo della popolazione, porterebbe una grande estrazione di danaro con notevole pregiudizio del commercio, e di tutti gli individui della Repubblica; considerando finalmente che essendovi nello stato una più che sufficiente quantità di tal genere è necessario di far passare il superfluo dove si trova mancante; decreta.

1. In ciaschedun dipartimento si darà l'assegnazione da ciascun possidente, proprietario dei grani raccolti nella corrente stagione, secondo si praticava nel passato governo, alle rispettive municipalità, le quali saranno incaricate di trasmetterla alle rispettive amministrazioni dipartimentali dentro il termine di una decade dalla pubblicazione della presente legge.

2. Gli amministratori dipartimentali trasmetteranno con tutta la possibile sollecitudine al

ministro dell'interno il ristretto di tutte le suddette assegni, riducendo le misure de' rispettivi paesi a quella del rubbio romano.

3. Ad effetto di provvedere alla sussistenza di Roma, resta autorizzato il Consolato di quotizzare i suddetti possidenti di quella quantità de' grani, che può mancare al bisogno di questa popolazione, avuto riguardo al consumo necessario delle rispettive comuni, alla fertilità de' terreni, ed al comodo de' trasporti.

4. Siantochè dal Consolato non verrà fissata la rispettiva quota da darsi alla comune di Roma (lochè si eseguirà colla maggiore sollecitudine) non sarà lecito ad alcuno di disporre, o alienare la metà del raccolto fuori che per darla in conto della contribuzione del tre, o cinque per cento, restando però l'altra metà a sua libera disposizione.

5. Il grano, che verrà quotizzato per il consumo di Roma, sarà pagato a prezzi correnti della piazza ragguagliati a moneta fina.

6. Chiunque non darà le assegni sudette nel tempo prefisso, o le darà mancanti, perderà tutto il suo grano che detratta la quota da darsi all'annona, il rimanente sarà messo alla disposizione della municipalità per distribuirlo ai poveri. A tal fine le assegni saranno rese pubbliche in ciascuna comune.

Macdonald

Il Consolato ordina ec.

Fanazzi Pres.

27. Caldifero. Legge per completare la legge del 24 fiorile relativa alla polizia di sicurezza.

1. Le comuni sono responsabili 1. di tutti gli assassinj, come anche di tutti gli attrupamenti commessi, o tentati nell'estensione del loro Circondario, 2. di tutti i furti commessi, o tentati nelle strade, o luoghi pubblici, 3. di ogni esecuzione tentata, o effettuata di qualunque individuo detenuto, o trasportato per ordine delle autorità civili, o militari,

2. Non saranno però soggette a tale responsabilità le comuni, le quali giustificheranno, che esse non hanno potuto impedire i sopra menzionati delitti.

3. Ogni comune, che non avrà giustificato quanto si prescrive dall'articolo precedente, sarà condannata dal tribunale criminale del dipartimento, in cui è situata, ad una somma proporzionata ai danni cagionati. Questa somma apparterrà alla parte danneggiata, o a suoi eredi.

4. La somma fissata dal tribunale criminale sarà divisa fra tutti i cittadini che compengono la comune, seguendo il ruolo d'imposizione, se questo è stato formato, o in proporzione delle loro facoltà, finchè sia stato formato il ruolo suddetto. Ciò non ostante affinché la riparazione siega subito il danno, essa sarà provvisoriamente levata su li dieci cittadini li più ricchi della comune, ed in Roma sulli dieci cittadini li più ricchi della sezione, dove il delitto sarà stato commesso.

5. Il prefetto consolare presso il tribunale

criminale perseguiterà la comune, o sezione incolpata sulla denuncia del pretore del cantone, o della sezione. Nel caso, che per parte o dell'uno, o dell'altro venga ammessa, o ritardata la processura, saranno essi destituiti, e processati, qualora siavi luogo, come fautori del delitto.

6. Gli edili delle comuni sono obbligati sotto le medesime pene di denunciare nelle 24 ore il delitto al pretore del cantone, o della sezione.

In ciascuna decade il prefetto consolare presso il tribunale criminale farà passare al ministro della giustizia lo stato de' delitti commessi, e dei giudizi resi.

Macdonald

Il Consolato ordina ec.

Panazzi Pres.

Noi supponghiamo, che i nostri legislatori abbiano già previsti, e maturati i gravi abusi, ed inconvenienti, che possono derivare dalla rigorosa applicazione di questa legge la malignità degli uomini cerca per lo più di eludere le altre leggi, ma può darsi il caso, che promova troppo spesso l'osservanza di questa.

27 Caldifero. Legge per facilitare e accelerare l'introito dei denari pubblici nel tesoro nazionale. Il generale francese decreta: I contabili, di cui si parla nella legge de' 24 fiorile scorso n. 30 sono obbligati di pagare nelle medesime specie, che essi hanno ricevuto, o hanno dovuto ricevere secondo le leggi, che sono state successivamente emanate.

Macdonald

Il consolato ordina ec.

Panazzi Pres.

27 Caldifero. Decreto. In esecuzione dell'articolo 3 della legge del 10 del corrente Caldifero relativo ai forastieri il Consolato ordina tutti gli individui, i quali si credono compresi nel divisato articolo, esibiranno nel termine di tre giorni le loro giustificazioni alle rispettive municipalità del loro domicilio. Le sudette municipalità potranno rilasciare una carta di sicurezza per un tempo limitato non maggior però di 15 giorni per i dipartimenti, e di cinque giorni per la comune di Roma, ad effetto di poter assoggettare le giustificazioni esibite all'esame del Consolato, e del generale francese. Le municipalità medesime rimetteranno le giustificazioni sudette colle note dei ricorrenti all'amministrazione dipartimentale, che le passerà al ministro della giustizia, e polizia con le osservazioni, che crederà dover fare tanto sulle qualità personali, che sulle giustificazioni esibite. Il ministro della giustizia, e polizia riferirà le petizioni al Consolato, ed al general francese, e sarà autorizzato ad accordar definitivamente delle carte di sicurezza a tutti quelli, che crederanno comprese nella eccezione della legge.

Panazzi Pres.

25 Caldifero. Altri decreti Consolari 1. Il Consolato ordina che il cittadino Vezin commissario ordinatore nel Circeo resti immediatamente sospeso dalle sue funzioni, e si trasporti in Roma nel termine di tre giorni.

Il Ordina che in virtù dell' articolo della

legge dei 21 Messifero il convento di s. Adriano in Roma dell'ordine della redenzione de' Schiavi resti soppresso; e che quei religiosi si trasferiscano nel convento della trinità a strada condotti.

III Il Consolato autorizza il cittadino Zaccaroni commissario straordinario del potere esecutivo nel dipartimento del Circeo a mettere in requisizione i grani, e i commestibili, che saranno necessarj al mantenimento dell'armata francese. Egli cercherà di risparmiare in questa requisizione i patrioti decisi, come la classe, le cui fortune sono scarse, e mediocri. Delle derrate da lui poste in requisizione sarà fatta esattamente la stima, perchè vengano rimborsate ai proprietarj. Questa requisizione cesserà immediatamente tutte le volte, che la compagnia de' fornitori sarà in istato di provvedere all'armata.

IV. Rilevandosi dal processo verbale trasmesso dall'amministrazione dipartimentale del Tronto l'innocenza non meno che l'esattezza nel proprio officio del cittadino Azzolini Giuseppe questore dipartimentale, e nel tempo stesso l'ingiustizia, e calunnia dei reclami avanzati contro la di lui persona, e condotta, ad oggetto che non restino impunte simili calunnie avanzate contro pubblici funzionarj, il Consolato perciò invita la detta amministrazione a passar nelle mani del direttorio, o presidente del giuri l'accusa, non meno l'accluso processo verbale, che tutte le giustificazioni comprovanti la falsa sottoscrizione del cittadino Boccabianca Vincenzo, e l'arbitrarietà degli altri sottoscritti, e verificato l'indicato arbitrio, e falsità, procederà contro i delinquenti con tutto il rigore delle leggi.

Panazzi Pres.

26 Caldifero V. Il consolato invita l'amministrazione dipartimentale del Tronto a sospendere l'esigenza della contribuzione dal cittadino arcivescovo di Fermo in contribuzione delle somme somministrate dal medesimo alla municipalità, da cui non potrà il detto arcivescovo esigerle, se non dopo, che sarà stato bonificato il suo credito con le contribuzioni di cui verrà tassato.

VI., e VII. Il consolato autorizza il ministro delle finanze a fare aprire, e lavorare provvisoriamente le zecche di Gubbio di Macerata: la prima per conto delle stessa municipalità, e per coniarvi il rame sino alle libbre 20000 colle seguenti condizioni, 1 Che la moneta sia di uno, o di due bajocchi col conio della repubblica, e del peso di libbre due, e mezzo a scudo, 2 Che detta moneta sia di buona qualità, e che non vi sia mischiata più di una quarta parte di metallo di campane da consegnarglisi dagli amministratori del dipartimento, 3 che la lavorazione si faccia colle consuete cautele, e che la municipalità debba renderne conto ad ogni richiesta.

La seconda per conto del citt. Pietro Romani proprietario di detta zecca sino alla concorrenza di libbre 100 000 di solo rame; colle condizioni 1 Che la moneta sia di un bajocco col co-

nio della Repubblica, e del peso di libbre due, e mezza a scudo. 2 Che detta moneta sia di buona qualità, e che non vi sia mischiata più di una quarta parte di metallo di campana. 3 Che il detto citt. Pietro Romani si obblighi di ricevere libbre 33000. circa di metallo di campana dalla Repubblica per mischiarlo come sopra col rame, e fabbricarne la moneta, e restituirne alla Repubblica tanta buona moneta di rame coniatà in egual peso di libbre 33000. circa.

Panazzi Pres.

NOTIZ. DIP. Roma 25 Caldifero. *Risoluzioni della commissione del D. E. della R. F. in Roma rapporto alla forma delle sue sedute.* I commissari del D. E. della R. F. mandati in Roma han decretato I. La commissione terrà tutti i giorni le sue sedute particolari dalle nove ore della mattina (v. s.) fino a mezzo giorno, eccettuati i giorni di decade e le feste nazionali. 2 Nessuno sarà ammesso, nel tempo delle sedute della commissione, eccettuato il generale, il commissario ordinatore, l'agente in capo delle finanze, ed i ministri della Repubblica Romana. 3 I particolari saranno ammessi tutti i giorni delle sedute, da mezzo giorno fino ad un ora dopo. 4 Tutte le petizioni dovranno essere scritte a colonna, colla data, sottoscritte, ed accompagnate dai documenti giustificativi, coll'indicazione succinta dell'oggetto della dimanda in capo all'altra colonna. 5 I funzionari pubblici saranno ricevuti tutti i giorni di sedute, dal ran ora sino alle due. 6 Le persone che avranno affari particolari con qualche membro della commissione, o col segretario, potranno essere ammesse fuori del tempo delle sedute. I commissari Florens, Bertolio, Dupont.

Roma 28 Caldif. Il citt. Raimondo Barberi alle ore otto della mattina tornando colla sua figlia dalla Madonna de' Cerchi, si sente chiamare dal Reverendo P. Romito Pasquale Agliani. (Nella Rep. Romana donde si espellono tutte le maschere, come mai si tollera la specie più immorale?). Barberi ricusa di entrare in quel covile e affretta il passo colla sua compagna. Il mostro vestito da frate esce fuori con uno stilo in bocca, e scarica contro i fuggitivi un colpo di pistone che fortunatamente va a vuoto. Gli inseguiti si salvano a stento, e danno parte dell'accaduto al primo quartiere della guardia nazionale. Se ne spediscono in traccia due pattuglie. E' arrestato il reo, presso di cui si trova un ricco bottino di due cuori d'oro, alcune scattole, perle, argenti ed altre galanterie, come pure sotterrati nell'orto due facili, un pistone, una spada, una cattana, e buona provvista di munizioni.

Udito il rapporto alle ore 10, il General Piranesi manda in atto del suo gradimento 10 scudi al caporale che ha fatto l'arresto, 5 all'altro che avea attraversate le strade, altri 5

ai soldati comuni, invitandoli a far un brindisi alla brava guardia nazionale. Gradite, ha fatto dir loro il Generale, gradite quest'invito Repubblicano; e non ricusate la piccola offerta che vi faccio: essa è un semplice attestato dell'ottimo servizio che avete prestato alla Patria.

— 30 Caldif. In conformità dell'art. XVIII del Proclama dei 5 Germile alle ore 9 della mattina sulla piazza colonna sono state bruciate le cedole demonetate introitate colle aggiudicazioni de' beni nazionali nella somma di sc. 4822. E nella stessa occasione sono state bruciate tutte le altre cedole, e resti ammortizzati nella Gran Questara, e nei banchi del Monte di Pietà, e di S. Spirito, quali formano in tutto 1, 289, 322 scudi.

— Poichè ci è riuscito fortunatamente d'aver nelle mani il discorso pronunciato dal citt. Florens uno dei tre Commissarij organizzatori in Roma pel D. E. di Francia in occasione della festa dei 23 di caldif. (10 agosto) noi non esitiamo un momento a renderlo a comun piacere di pubbl' diritto inserendolo nei nostri fogli. Eccolo dunque. „ Il dì dieci d'agosto è il giorno della nostra libertà. Fu questo il giorno della vittoria, in cui cessò d'aggravarsi sopra di noi il dispotismo del re, ed ebbe principio la sovranità del popolo, e l'impero dell'eguaglianza. Il dieci d'agosto è in certa maniera il padre della nostra Repubblica. Periscano tutti coloro i quali tentasser di opporsi al consolidamento della sua gloria e della sua potenza come son periti tutti quelli che han tentato di opprimerla nella sua culla!

E voi pure, o Romani, ancor voi avete avuto del re; essi non esistono più; il loro trono è stato rovesciato dal fulmine onnipossente della libertà. Ah! non si cancelli giammai dalla vostra memoria quel che voi siete stati, e quel che dovete divenire.

Roma fu libera: ma come essa volle dominare su i popoli; i proprii suoi figli dominarono sopra di lei, e perì così la sua libertà.

Roma nulladimeno ha operata la sua libertà: che l'amicizia la congiunga con tutti i popoli, e la fratellanza con tutte le Repubbliche! ch'essa non possa dominar che i tiranni!

Romani! se la vostra libertà è minacciata al di dentro, rammentate il pugnale di Bruto; se è minacciata al di fuori ricordatevi di quel popolo sovrano che detronizzava i suoi nemici.

O Genio dell'antica Roma, vieni a presiedere ai destini della nuova Repubblica. Vieni ad ispirar la saviezza ai suoi consigli, l'energia ai suoi magistrati, la virtù ai suoi cittadini. Insegnale a sviluppare tutta la sua potenza per conquistare non già delle pro-

vincie, ma la stima de' popoli, e l'amor de' suoi figli. Insegnale che la giustizia è la forza dei governi, e la pace è la felicità di chi è governato; come l'una e l'altra formano la gloria e la prosperità delle nazioni, .

29 Caldifero. È stato arrestato per essere giudicato secondo il rigor delle leggi un tal Giacomo Torti fornaro alla Saburra, e stato destituito dalla sua carica di commissario di polizia in quella legione il cittadino Bartolomeo Pincellotti, il primo perchè ha lavorato e venduto del pane di pessima qualità ed il secondo per aver dimostrato la più crassa indolenza nell'invigilare alla qualità ed al peso ec.

Jeri 30 Caldifero furono alzati due alberi sulla piazza del popolo. La festa fu brillante, e fu repubblicana, perchè furono tratte a sorte 15 zitelle, alle quali fu assegnata una dote da una società di veri patrioti. Il Console Angelucci che non cede ad alcuno in generosità ed in patriottismo era pronto ad accrescere due doti oltre le destinate, ma non essendo stato in tempo, erogò la somma di sc. 50 in tanto pane da distribuirsi dal cittadino Curato del popolo alle famiglie più bisognose di soccorso.

Anagni 24 Caldif. Dalla Commission Militare stabilita nel Circeo è stato condannato a morte un tal Nicola Pellegrini in età d'anni 55 il quale viveva delle sue entrate ed era domiciliato in Veroli, essendo reo convinto d'essere stato uno degli autori, capi e fautori della rivolta del dipartimento del Circeo, e particolarmente in Veroli con aver dato degli ordini in iscritto per provisioni da guerra e da bocca.

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE. Consiglio de' 500
12 Termifero. Il rappresentante Cabanis presentando ai suoi colleghi il ritratto di Mirabeau, fa un tenero elogio alla memoria di questo illustre suo amico. Sale quindi nella tribuna il rappresentante Briot, e dice: *Se l'amicizia non avesse i suoi sacri diritti, avrei disputato al mio collega l'omaggio poc'anzi fattovi del ritratto di un uomo grande. Vincitore della prevenzione, e dell'invidia, Mirabeau gloriosamente si avvanza verso la posterità, ed aspetta che il momento della giustizia sia irrevocabilmente arrivato per lui. In quanto a me, che non mai ebbi su di esso delle idee accomodate alle circostanze, e che gli dedicai per sempre l'ammirazione che m'ispirò, il primo momento, saluto quest'oggi, chi forzò i tiranni ad abbassarsi innanzi la tribuna legislativa, chi era membro di quest'assemblea, a cui forse non si rese una sufficiente giustizia, ed a cui, abbandonando le sue onorevoli funzioni, altro non mancò che proclamar la repubblica. Lasciano l'ingratitudine, e l'invidia vogliono collocar-*

si sulla tomba di un grand' uomo per divorar la sua fama, la gloria di Mirabeau ha potuto essere oscurata in un istante, essa non può essere cancellata per sempre, essa appartiene al dominio di tutte le nazioni libere, e della posterità. So bene quant'è lusinghevole per un accusato, di non dover rispondere a' suoi detrattori, che queste parole di un eroe: in tal giorno l'anno passato io riportai la vittoria, andiamo a render grazie agli Dei. Ma se la prevenzione non gli ha sempre permesso di chiuder la bocca a' suoi nemici con una simil risposta, appartiene a' suoi amici, a' suoi ammiratori, a quelli che non si lasciano guidare dal cieco pregiudizio di difenderlo quest'oggi dalle accuse, che una bassa gelosia gli fece indirizzare dopo che ebbe riscossi gli onori dell'apoteosi. Gli si rimproverò di avere abbandonato i diritti del popolo per prendere il partito della corte, come se la sua naturale fierezza gli avesse potuto permettere giammai di stendere servilmente a questa corte una mano cicatrizzata da' ferri, de' quali l'avea caricata. Il suo interesse, la sua sicurezza non attaccavano forse necessariamente alla felicità, e alla gloria del popolo, un uomo le cui azioni non meno che le opere, erano state una continua satira della condotta de' grandi e de' principi, che non sapeva risparmiare giammai? Non si è egli costantemente dichiarato il nemico dell'aristocrazia della feudalità, dell'agiotaggio, del ciarlatanismo di un ministro, di cui il popolo fu vittima per tanto tempo, e che egli consacrò a un disprezzo, dal qual non potè riscuotersi più? Non è Mirabeau, infine, che ruppe da lui stesso la barriera che separavalo dal popolo, e venne a gettarsi nelle sue braccia? Non è egli, infine, che allor quando il tiranno fece dire agli stati generali, adunati dal voto nazionale, di separarsi, non è egli, dico, che rispose al ministro relatore di un tal ordine: andate a dire al vostro padrone che noi siamo qui sostenuti dalla potenza del popolo e che non ne usciremo che forzati dalla forza delle bajonette? Mirabeau era immorale e corrotto, così si dice. Se egli è vero che possono farsi de' piccoli rimproveri alla sua morale, è questa una prova che egli era uomo, ma però questa verità non distrugge che fosse un grand' uomo. Uomini più immorali voi stessi che quello, di cui cercate oscurar la memoria, chi vi ha dato il dritto di circoscrivere così la sfera della grandezza? Sì, allorchè un eroe più non esiste voi dovete prostrarvi innanzi alla sua tomba, e in vece di rammentar le debolezze, voi dovete farle dissipare al prospetto della sua propria gloria.

Parigi 10 Messifero. Il General Bonaparte avea spedito Baraguay d'Hillier con de' dispacci al Direttorio, ed è stato fatto prigioniero da una fregata inglese. L'equipaggio composto di Maltesi una mandra di vili che Baraguay non poteva determinare alla difesa che m'acciandoli colla sciabla, e col bastone. Abbiamo perduto sessanta dell'equi-

paggio: la fregata era forata da tutte le parti: il capitano uomo inetto non ha riconosciuto il nemico, che alla portata del fucile. Baraguay era furioso contro il capitano, e contro la ciurma: egli non è pericolosamente ferito benchè sembri crivellato dalle palle: egli ha avuto tempo da sottrarre i dispacci agli Inglesi, gettandone tutti li plichi nel mare: egli si è battuto con un'uffiziale inglese, che voleva la sua spada, protestando di non volerla lasciare che colla vita. Giudicate qual dolore per un militare onorato rimaner prigioniero nel momento in cui era incaricato di una missione gloriosa, degna ricompensa de' suoi servigi.

(Gazzetta di Francia.)

Il direttorio esecutivo con un messaggio dimanda al consiglio dei 500 il permesso d'altro congedo di tre decadi per il direttore Reubel. Vi si legge copia della lettera da lui scritta ai suoi colleghi ne' seguenti termini. Il mio stato peggiora, le mie forze si diminuiscono ogni giorno; e i professori non trovano altro rimedio che una mutazion di aria. Io vi prego di chiedere per me un congedo dal corpo legislativo. Io tornerò a parte delle vostre penose fatiche, subito che le mie forze potranno permetterlo. Il Consiglio prende con urgenza una risoluzione che accorda il congedo; e viene sul momento spedita al consiglio degli anziani.

Strasburgo 10 Termifero. I cittadini del cantone di Frakantal e di Germetoheim hanno volontariamente intrapreso e compiuto il ristabilimento della diga del Reno. Questi generosi repubblicani hanno risparmiato alla patria una spesa di 60,000 franchi.

REP. DI RAGUSA 1. Caldif. Abbiamo qui avuto un Commissario Francese, dopo la di cui venuta si sono continuamente adunati i Senatori in lunghe sedute. Un profondo mistero ci tiene in qualche agitazione.

L'ex-canonico Ruini espulso da Roma e rifugiato in questa città credeva di far cosa grata agli aristocratici del paese, annunziando che secondo il gius canonico erano incorsi nella scomunica *latae sententiae* i magistrati Romani che lo avevano esiliato senza licenza del papa. Gli uomini savj hanno riso sul principio, e poi lo hanno avvertito a non dire queste puerilità che lo avrebbero fatto carcere senza licenza dell'arcivescovo. E con quale licenza, gli rispose un bello spirito, avete viaggiato da Roma sino in Ancona con una donna da bordello vostra familiare? con qual qual licenza avete lasciato un vuoto di qualche centinaio di ducati nell'amministrazione del collegio Illirco che vi era affidata? con qual licenza non avete senso comune? Il santo ex canonico, per non rispondere, ha sofferto con cristiana umiltà questi acerbi rimproveri, ed ha preso il partito del silenzio.

Che sia benedetto in saecula saeculorum.

DUE SICILIE Napoli 10 Cald. Pochissime sono le lettere che ci arrivano dalle falde del Vesuvio; e possiamo dire di averne un numero maggiore dalla Cina. Una di queste ci dà pure una notizia onorifica ad un cittadino Romano. Il cittadino Guglielmi figlio del celebre che avete nel vostro istituto nazionale, si va sempre mostrando più degno della arte paterna. Egli nella sua ultima musica teatrale ha riportato i più lusinghieri applausi. I nostri maestri gli rendono giustizia, e vanno dicendo: fa, buono per santo Jennaro.

SPAGNA. Madrid 20 Messifero. I fogli Spagnuoli non parlano mai della Repubblica Romana, e probabilmente non ne parleranno, finchè quella corte non riconosca PUBBLICAMENTE la nostra esistenza politica. Noi desideriamo che presto abbia luogo una formalità che forse potrebbe rendere alle sponde del Tevere l'amico di Roma il gran Cavaliere di Azara, faremo i dovuti elogi alla accademia reale delle Spagne. Essa ha proposto per la collazione del premio, nella classe di eloquenza, un discorso, in cui venga meglio dimostrata l'influenza dell'istruzione pubblica sulla prosperità dello stato; nella classe di poesia, una tragedia, dedotta, se si vuole così, dagli annali della patria. Il primo argomento è interessantissimo: il secondo è della più alta importanza, e dovrebbe essere considerato dagli istituti nazionali che intendono senza dubbio quanto è feconda di effetti una buona rappresentanza teatrale.

GERMANIA. Vienna 5 Termifero. E' morto il generale Clairfait. La Turchia e la Francia diranno che l'Austria ha perduto un grand'uomo, e diranno una grandissima verità: il Conte di Cobentzel è partito da questa capitale, dirigendosi alla volta di Berlino. Perché? L'ambasciatore francese Siéyes è molto ben visto da quella corte. Forse Cobentzel che ha trattato con Bonaparte, con Threillard et Bonnier, ed ultimamente con Neuchateau, avrà qualche altro motivo da conferire con quell'uomo celeberrimo, che può molto influire sul destino germanico.

Dalle rive del Reno 30 Messifero. Il conte regnante d'Erbak amatore appassionato della caccia non la crede fatta che per se stesso se riguarda il minimo contrabando come un delitto imperdonabile di lesa maestà. Uno dei suoi pretesi sudditi se ne rese ultimamente colpevole tirando sopra alcuni lepri. Egli n'è sospettato reo dal Principe, che gli promette di perdonargli se ne fa una confessione volontaria. L'infelice confessa; ma l'anima vendicativa del conte non sa risolversi all'atto di clemenza pronunziato dalla sua bocca. Che fa egli? ordina a un suo guardacaccia di tirare sotto un qualche pretesto il cacciatore nel bosco, e di fucilarlo. La Guardia esguisce con altrettanta barbarie, che volta l'ordine del suo padrone; conduce la vittima nel

luogo il più folto del bosco, e ivi lo stende con due colpi di fucile intesi da due uomini, che Pazzardo aveva guidati verso quella parte. Questi trasportano in Erbak il moribondo, a cui resta ancora lo spirito di dichiarare giuridicamente il suo assassino. Il Giudice della contea uomo integerrimo, e degno di vivere in un paese libero, forma il processo verbale del fatto e ordina l'arresto del guardacaccia, che non solo contesta il delitto, ma dichiara ancora per ordine di chi l'ha commesso. Il conte informato di ciò che accade, ordina al Giudice di rilasciare segretamente il detenuto, e di soffogare quest'affare. Il Giudice ricusa prestarsi a questo nuovo delitto. Il conte ricorre al tribunale d'Edelberga, del di cui voto vive sicuro. Egli ordina nello stesso tempo al Giudice di passare al tribunale tutte le carte relative al processo. Il Giudice sempre fermo e costante nei suoi doveri, risponde di non poter obbedire, e che invierà le carte del processo ad un Tribunale imparziale, della cui onoratezza vivrà sicuro, e che in quest'unico modo può egli soddisfare alla sua coscienza, e restare senza rimproveri agli occhi dell'Essere supremo, che egli teme, ed adora. Quest'affare è rimasto in tale pendenza.

INGHILTERRA. Londra 21 Messifero. M. Prim uomo di grandi fortune, e di un merito distinto cadde nelle mani degli insorgenti Irlandesi. I capi di essi gli diressero le seguenti parole. „Noi vi conosciamo bene M. Prim, noi vi rispettiamo ancora se voi potete contare sulla nostra protezione. Se voi volete restare con noi, voi ci farete piacere; se voi volete lasciarci, noi vi faremo scortare fino ai posti avanzati. „M. Prim domandò di partire, e gli si diede effettivamente una scorta di 8 uomini. Lungo la strada M. Prim giunse a persuadere la sua scorta di abbandonare la causa, che difendevano, e ad accompagnarlo fino al posto più avanzato delle truppe reali. Essi vi arrivano; ma malgrado gli sforzi, e le preghiere stesse di M. Prim gli 8 uomini furono impiccati.

L'amicizia non è già un atto esclusivo della specie umana. M. Sandford chirurgo a Schresbury in Inghilterra aveva due cani attaccatissimi l'uno all'altro, e che avevano vissuto insieme. Un di essi venne a morte. Da questo momento l'altro ricusò ogni sorta di cibo; scorreva tutti i luoghi, che soleva frequentare col suo antico compagno alzando delle grida lamentevoli, e morì in fine il decimo giorno vittima di un istinto troppo perfezionato.

Londra 28 Messifero. Partiti, principali caratteri dell'Inghilterra. Prima della guerra d'America, la gran Bretagna era salita al più alto grado di prosperità. La rivoluzione de-

gli Stati Uniti le portò un colpo sensibile; ma le nazioni le più interessate a farle riprendere l'antico posto nel sistema politico dell'Europa, aveano lasciata fuggire un'occasione cotanto opportuna. Apparteneva alla Francia il ridarre ai suoi giusti limiti questo fantasma colossale, di comprimere il suo orgoglio, e di mettere in problema la sua potenza e fors'anche la sua esistenza.

Tre partiti ben distinti vi sono attualmente nell'Inghilterra. Formano il primo l'alta nobiltà, i vescovi, i banchieri, gli amici e i servi del governo. Pitt ne è il capo e l'arbitro: egli dà l'impulsione, e dall'alto del ministeriale suo trono va diriggendone i movimenti. — Nel secondo detto dell'opposizione, brillano fra gli altri uomini di talento straordinario, Fox, Sheridan, Erskine ec. — Il terzo chiamato *democratico*, è numerosissimo: si conduce con gran prudenza e minaccia apertamente il governo che, non senza ragione, lo sospetta unanime cogli insorgenti dell'Irlanda.

Pitt non si riguarda come un genio molto straordinario: e morendo da qui a qualche tempo, probabilmente non avrebbe dalla riconoscenza nazionale gli onori resi dal parlamento a Lord Chatam, suo padre. (Egli però sarà più celebre di Nerone: egli ha fatto versare più sangue ed ha fatto rovinare più popoli e la patria.)

Fox è l'orgoglio dell'Inghilterra: gli stessi partigiani del ministero ne parlano con elogio. I suoi ammiratori hanno spinto l'entusiasmo a tal segno, che gli hanno assicurato e gli pagano ogni anno una pensione di 4 mila ghinee. Ecco il ritratto di quest'uomo sì celebre: l'opera è di una mano imparziale.

„Fox, pieno di sensibilità e di genio parla sempre all'improvviso; e seguendo i moti del suo cuore, produce sempre il suo effetto sul cuore degli ascoltanti. Istruito delle leggi del suo paese, moderato nei sentimenti politici, egli conosce la umana fragilità ed accorda agli altri facilmente, l'indulgenza di cui ha bisogno egli stesso. Egli si porta rare volte agli estremi; o se vi è qualche volta strascinato suo mal grado; ciò dipende da un calor momentaneo che non è padrone di evitare. Ma quando egli comincia a parlare con tuono patetico a favor degli infelici, allora è che regna, che trionfa: la sua eloquenza è come un ricco tesoro che senza interesse egli versa sulle umane disgrazie. Allora ti tocca il cuore: allora ti penetra l'animo: allora una leggiera alterazione nel suono della sua voce dimostra assai bene, che l'uomo è profondamente penetrato; e in quel momento, il forestiere assiso nelle tribune in vano fa forza a se stesso ed è costretto a versar delle

lagrime. Fox è l'idolo del suo partito ed è il terrore del primo.

Il partito democratico è diretto da una società di corrispondenza, che si sostiene ad onta degli sforzi che ha fatti il governo per abatterla. Essa segue con fiducia l'impulso che si danno alcuni uomini di spirito preponderanti nelle sue assemblee, e sin dall'anno passato contava 70 mila colleghi.

Dopo l'attuale guerra, il debito nazionale è cresciuto di cinque mila milioni. Il credito cade ogni giorno. Non passa una sola decade senza che si dichiarino a Londra sino duecento fallimenti. Gli artisti non hanno lavori: le manifatture sono cadute a segno che il governo si è visto obbligato a pagare ai negozianti di Manchester, di Leeds &c., una contribuzione, onde sfamar la gente licenziata dalle loro officine.

L'Inghilterra non può più vantare la disciplina delle sue flotte. L'insurrezione che si manifestò nell'ultimo anno, e quella di cui già si sviluppano i germi l'hanno percossa col colpo il più funesto. Le sue armate di terra composte d'Irlandesi, cagionano un'inquietudine ben fondata al governo. L'Irlanda è in piena insurrezione: la Scozia è in fermento: gli stabilimenti di Bengala, gran sorgente delle ricchezze Britanniche, sembra che vogliano seguir l'esempio dell'America. Finalmente di tutti i suoi alleati non le restano che il Portogallo senza mezzi e la Russia senza volontà. Si giudichi ora fra la sua posizione e fra quella della Francia, di cui le armi vittoriose han rotto la coalizione di venti despoti armati contro di lei.

Londra 26 Messifero. Si legge in uno dei nostri fogli una lettera di Madras de' 14 vendemmiale. La flotta di Bengala fu dispersa da un uragano. Due vascelli si perdettero: alcuni altri dovettero ritornare per essere risarciti. La flotta di Madras non ha eseguito la spedizione di cui tanto si parlava. Si dice che ne sieno la causa le minacce di Zeman - Snah e l'odio di Tipò che si va preparando a nuove ostilità ed aspetta i soccorsi della Francia. (estratto della gazetta di Francoforte.)

4 Termifero. Gli Irlandesi uniti hanno ripreso l'aspetto imponente che aveano alquanto perduto. Essi si sono riuniti in corpo di armata, e si sono presentati in campagna, ciò ch'essi non aveano ardito di fare dopo i rovesci di Venford e di Kilkennes. Se si dovesse prestar fede alle lettere, arrivate oggi dall'Irlanda, la loro audacia è stata coronata dai più brillanti successi. Le truppe reali, che si sono avanzate per battersi, sono state messe a fil di spada: il reggimento di Warwickshire ha più degli altri sofferto: due cento soli soldati si sono sottratti dalla carnificina. Gli insorgenti vittoriosi si sono avvanzati sino a 5 miglia dal Dublino che mi-

naeciano di assediare (lettera particolare.)

Altra 3 Termifero. Il debito nostro nazionale nel mese ultimo di fiorile ascendeva a 297,087,674 lire sterline, o sia qualche cosa più di mille ottocento mila milioni di pezze di Spagna. I medici non sanno scoprire il vero male di Pitt: alcuni credono che possa essere un'altra-bile, cagionata dall'orgoglio depresso, e perciò gli prescrivono una buona dose di umiliazione.

Altra 4 Termifero. Corre voce, ed è confermata dalle lettere di Lisbona, che il re di Spagna ha significato alla regina di Portogallo che egli non poteva opporsi al passaggio delle truppe francesi dirette alle sponde del Tago, Siamo in una grande costernazione; e si procede assai rigorosamente contro tutti i forestieri.

IRLANDA, Dublino 16 Messifero. Gli agenti del governo Britannico sono nella disperazione. Il generale Lake scrisse jeri al vice-rè, avvertendolo a prendere misure efficaci, onde gl'insorgenti non s'impadronissero di questa capitale. L'insurrezione è giunta al colmo; qui si trema e si spera.

VARIETA'

Memoria di Giov. Lauri di Macerata, su l'oscurità delle leggi, su la necessità d'interpretarle e di farle eseguire con semplicità.

Brevis esse laboro obscurus fio

L'oscurità delle leggi deriva o dalla poca precisione degli estensori, o dalla poca penetrazione di quelli a cui sono dirette. Qualunque ne sia la causa gli effetti sono sommamente perniciosi per la Repubblica. Gli astuti, e fraudolenti se ne servono per eludere le disposizioni della legge. I semplici ed onesti sono esposti a soffrir degli aggravi dai quali dovevano esser esenti. Nell'animo di tutti regna il sospetto, l'incertezza, la diffidenza. È necessario pertanto che gli esecutori delle leggi di già pubblicate le interpretino con chiarezza, ascoltino e scioglano tutte le difficoltà che sono proposte, e per l'esecuzione di esse stabiliscano de' piani semplici, facili, che non diano adito all'arbitrio, all'inganno, alla frode. La legge dei 18 Messifero (Vedi il Monitore num. pag. 20), è cagione di moltissimi inconvenienti per non essere ancora interpretata a dovere. Dopo pubblicata cotesta legge, ogni pagamento è preceduto da una lite. La lite non si risolve, perchè i giudici sono discordanti, e indecisi. Chi crede che si possano pagare in cedole al valore nominale i contratti fatti in cedole; prevalendosi dell'articolo 9 di detta legge, il che è a detta interpretazione è assolutamente contrario. Lo stesso succede ne' pagamenti degli affitti per la rata del tempo decorso avanti la pubblicazione di detta legge. Chi crede doversi osservare quanto fu stabilito al § 8, e 9 della legge di 27 Germile preservata nella legge dei 18 Messifero, e chi a ciò alta-

mente si oppone. I creditori intanto non sono pagati, i debitori non sanno come pagare. Il commercio è incagliato, crescono i discapiti, e s'augmenta il malcontento. La stessa incertezza produce la legge del 21 Messifero sul prestito forzato, e l'ordine del Messifero delle finanze ad ogni possidente, che dentro tre giorni esibisca l'annua sua rendita. Perché non indicare il metodo da tenersi, onde tale operazione sia regolare? La rendita dell'anno corrente non può esibirsi perché i frutti sono pendenti. Pare adunque che debba prendersi il risultato d'un decennio. Ma non si sa quali rendite s'abbiano a considerare. Se le naturali o anche l'industriali? Se i soli redditi de' fondi rustici ed urbani, o anche quelli di tutti i crediti fruttiferi? L'uomo onesto cerca in vano dell'istruzioni per non mancare alla legge; mentre l'astuto abbraccia avidamente ogni mezzo per esentarsi da un prestito che deve consacrare a' bisogni della sua patria. Per liberare il primo dalle incertezze, per eluder le cabale ed i raggiri dell'altro, ecco a mio parere l'unico modo da tenersi nell'esecuzione di detta legge. Ognuno vede esser impossibile di verificare l'entrata di ciascun possidente. Per non esser dunque ingannato bisogna procurarsi una norma fissa, invariabile, indipendente dall'arbitrio, con la quale potere per così dir calcolare le rendite di ciascuno senza esaminare i domestici conti, sempre incerti, spesso alterati e fallaci. Questa norma deve essere l'ultimo catasto eseguito con gli stessi principi in tutto il territorio della Repubblica. Con questa scorta ogni municipalità potrà facilmente ravvisare quanta rendita debba avere ciascun possidente. Essa prenderà le più esatte informazioni per verificare l'annuo fruttato d'un predio valutato v. g. a catasto scudi mille, che sia di mediocre qualità, e coltivato secondo le regole del paese. Con questo principio potrà subito decidere quali sieno le famiglie che debbano essere esenti dal prestito, e con qual proporzione debba essere dalle altre somministrato. E' vero che questo metodo sarà vantaggioso a que' possidenti che consacrano ogni loro studio a perfezionare l'agricoltura, e sarà di discapito a quelli che trascurando il patrimonio de' loro padri, lasciano i campi abbandonati ed incolti. Ma questo appunto lo rende più commendabile, e degno di essere ad ogni altro preferito. E' troppo giusto che l'uomo industrioso benemerito della Repubblica, ritrovi qualche vantaggio delle sue cure, e che l'indolente soffra la pena della sua trascuranza, e della sua infingardagine. Ciò riscuoterà l'ultimo dal suo letargo, ed animerà il primo a più utili e vantaggiose coltivazioni. Al contrario non avendosi in considerazione se non le rendite che vengono, esibite, si pentirà l'industrioso dalle sparse fatiche che fa soggiacerlo ad un peso di cui sa-

rebbe senza esse esente; ed esulterà il trascurato della sua negligenza, che gli fa goder quelle rendite, che altrimenti doveva somministrare in aiuto della repubblica. Se le autorità costituite leggeranno queste riflessioni suggerite dal zelo per il bene universale, e rese pubbliche per comune soddisfazione; sono certo che non esisteranno un istante ad appagare de' desideri sì giusti, e sì ragionevoli. I figli della libertà non ripugnano d'esser sommessi alle autorità legittime, e vogliono essere obbedienti alle leggi. Chiedono per altro che siano le leggi chiare in modo, che vengano intese da tutti. Chiedono che le autorità presentino ad essi una mano benefica, che guidi i loro passi incerti nel sentiero della verità, e della giustizia. Chiedono che resti sbandita ogni occasione di sospetto, d'incertezza di diffidenza. Voi affrettatevi di far conoscere a' loro intelletti l'estensione de' loro doveri, ed io vi assicuro che i loro cuori sono disposti a far per la patria i sacrifici i più penosi; qualora sieno certi che questi possano rendere stabili, e permanente il regno della pace, della libertà, e della virtù.

Al Tribunale Criminale del Musone.

Il già podestà di Caldarola Bigonzi per atti incostituzionali resta processato. Egli si è ritirato in Macerata presso di voi, sperando di eludere la giustizia democratica. Egli però s'inganna, e voi, Giudici del Tribunale criminale, manifesterete al Mondo, che nelle Repubbliche non vi è immunità perché la legge è eguale per tutti, ed il delitto non è giammai legalmente impunito.

Riflessione sul prestito forzato.

Roma. Voi, cittadino, avete un'annua entrata di 10 mila scudi, e dovete pagarne adesso 10 mila. Facciamo un conto che sia capace di mostrare la vostra maggior possibile perdita. Per trovare in pochi mesi questa somma che voi giurate mancarvi per intero, suppongo che dobbiate alienare de' fondi, e suppongo che nella difficoltà di trovar danaro, dovrete per 10 mila vendere un capitale di 20. Più? di 30. Più? di 40. Più? Via: di 50. Ditemi, di quanto si diminuirà la vostra entrata annuale? Volete che computiamo il fruttato de' fondi a ragion di 5 per 100? E' troppo (ricordatevi che quando fu posta l'imposizione del 3 per 100, andavate dicendo che i fondi portavano al più il 2 per 100) ma facciamolo. Dunque quando doveste alienare anche 50 mila di capitale, il che niuno crederà mai; pare in queste supposizioni le più esagerate, vi rimarrebbe l'annua entrata di sc. 7500. Fatti però i conti con un poco più di buona grazia, vi rimarranno pur anche 9000.

E poi. Dovrete riavere qualche cosa: potrete star senza alcune ridicole spese aristocratiche in favore della vostra patria che a voi,

ricchi, stende le braccia: potrete... Una parola all'orecchio, onde non la senta il popolo che potrebbe per dovere di rettitudine, e se ci credete, per dovere di cristiano pagare il frutto dell'iniquità. Iniquità? sì: eccovi le parole di s. Gio: Grisostomo: OMNIS dives (credo vi compiacerete di contare tra i ricchi quelli che hanno 10 mila scudi di entrata) OMNIS dives aut INIQUUS, aut INIQUI haeres. Fenaglia vi intimava spesso questa verità, ma si dava udienza a Fenaglia per fare una novena a s. Pasquale, per gridare misericordia, come i spazzacamini, e per esercitare altre opere che lusingano l'amor proprio. Quando si tratta di fare un sacrificio per la salvezza di un'intera nazione; allora Fenaglia non predica più bene: allora si conosce che l'unico vostro santo è san PAVOLI. G.

Bremont Ministro di Guerra, Marina, affari esteri e Al Cittadino Urbano Lampredi, e Compagni Estensori del Monitore.

L'avidità, colla quale vi affrettate di spacciare anco le calunnie ne' vostri fogli, vi fa un debito d'inserire in quello di tridì prossimo, quanto sono per dirvi sull'asserzione del vostro N. LII, che li Brevetti degli Ufficiali di Gendarmeria sono esciti da miei Burò colla data dell'abolito Calendario.

Tali Brevetti portano tutti la data dell'Era Repubblicana. Ad un fatto dunque naturalmente falso avete voi aggiunte delle reticenze, le quali sotto una penna accreditata potrebbero dir molto.

Uno de' vostri Estensori colpito dall'idea del fallo mi ha trasmesso ansiosamente le sue discolpe consistenti nelle due Note poste qui sotto. (*) (**)

La prima rovescia il fallo sul povero Stampatore, quasi, che possa credersi, che egli abbia fatto un salto mortale di cinque, o sei righe, e che questo salto sia sfuggito a quella vostra onniveggenza, che vi fa scorgere anche, ciò che non esiste.

La seconda è un Biglietto del Cittadino Cat-

(*) Questo fatto non sarebbe probabile, se non nel caso, che i Brevetti partissero dai Burò dei Copisti, senza la firma del Ministro, ma proverebbe per altro l'ignoranza, e una vera aristocratica negligenza di molti Impiegati subalterni. Il Ministro però della Guerra pieno d'attività, e di vigilanza ne ha dimessi alcuni e dovrebbe essere imitato dagli altri Ministri. Così l'incapaci procurano di divenire almeno mediocri, e questi di divenire migliori.

(**) Questa mattina si sono veduti al Caffè dei Brevetti spediti ai Giandarmi dalla Segretaria di Bremont segnati con la data antica. Questa mi pare una incoerenza, onde venete di ricavare un Articolo. Filippo Cattarini.

tarini autore di questa asserzione. L'avergli voi prestato fede così leggermente in caso tanto grave troppo vi addebita di mancante di quel discernimento, che si richiede anche in chi non è Giornalista, per distinguere i fonti, onde derivano le notizie.

Quella ignoranza, che osate supporre, in altri, si è quella stessa, che vi toglie il sapere che gli affari Militari sono trattati ne' miei Burò da Francesi bravi difensori della Patria, che come hanno esposto la vita, così tutta la vigilanza pongono incessantemente in opera per l'osservanza della Costituzione Repubblicana, onde non è mai da temersi, che neppure cogli ultimi Impiegati accada loro quanto a voi sfortunatamente avviene col vostro Stampatore.

Quella ignoranza vi fa credere, che io abbia dimesso alcuni Impiegati per mancanze, quando una mera riforma di un numero, di cui io non abbisognava nel momento, ha provocato questo passo.

Quella ignoranza finalmente allontana da voi le prime idee di un buon Giornalista, che quanto utile può rendersi, smascherando opportunamente vizii, ed abusi, altrettanto dispregio, e biasimo acquista colla malignità, colle calunnie. — Bonaparte con la flotta nel mar Nero ha incontrato Nelson nell'acque di Candia. Aristocratici, finchè la Gazzetta di Venezia dà queste belle nuove, moltiplicate gli esemplari. Rideremo ancor noi.

— La fermezza, e il coraggio sono doti del vero Repubblicano. Egli prende le difese della sua patria, e del Governo ogni qual volta viene attaccata dalla malignità, dall'invidia, e da altre turbolenti passioni. L'oscitanza al contrario, e la viltà sono le ordinarie caratteristiche dell'aristocratico. Egli mira con compiacenza la patria, e denigra sordamente il Governo che non è conforme ai suoi principj egoistici. Il citt. Riccardi chiese conto al Petrignani dell'ingiurie lanciate contro di lui e il corpo della Giandarmeria, gli propone una disdetta, o una sfida. Petrignani che aveva torto, e aveva il coraggio d'un ufficiale papalino accettò la prima. Eccola.

Io sottoscritto atteso di non aver parlato nè contro il corpo della Giandarmeria, e molto meno contro il citt. Riccardi Tenente Colonello della detta Giandarmeria, avendo in particolare una stima per detto Corpo, e non essendo solito parlar mai male d'alcuno. In fede questo dì 12 Fruttifero anno sesto dell'era Repubblicana. Citt. Petrignani.

Si osservi che l'ex-nob. Patrignani non dice d'aver stima particolare per il citt. Riccardi, ma questi non ha fatto molto conto di una tal dichiarazione, bastandogli solamente d'aver rivendicato l'onore del corpo a cui appartiene.

D. L.